

PETIZIONE 2021

<https://pro-creativi.it/petizione>

1. Creazione del Registro degli Artisti

Iscrivendosi al Registro, che prevede anche il PIN dell'INPS, l'artista riceverà il tesserino che gli permetterà di esibirsi su un palco, trovandosi sempre in regola con l'agibilità ad ogni sua esibizione. Questo non comporterà necessariamente il passaggio al professionismo, ma sarà solo lo strumento che permetterà di regolarizzare tutto il settore, a fronte di importanti benefici, sia per gli artisti che per chi offre loro opportunità di lavoro.

I locali per spettacoli e attività culturali, i teatri, i circhi e le discoteche avranno l'obbligo di far esibire solo artisti muniti di tale tesserino. Le serate verranno registrate su apposito modulo online, in due parti, una per l'INPS e l'altra per la SIAE; saranno così previste soglie minime riguardo ai compensi degli artisti, ottenendo anche un'importante riemersione dal nero. Con le entrate dei nuovi contribuenti, lo Stato sarà in grado di riconoscere da subito un sussidio mensile per aiutare gli artisti, come già avviene in altri paesi dell'Unione Europea.

Mai più paghe misere e per di più in nero! Niente più scelte in base a corse al ribasso per i costi della performance. Questo garantirà anche un innalzamento qualitativo della proposta artistica.

2. Riduzione della SIAE fino al 75% per gli spettacoli con meno di 300 presenze.

Questa riduzione, che ci allineerà ad altri paesi europei, verrebbe applicata per gli spettacoli con pubblico inferiore a 300 persone. Con una tassa più bassa, i gestori dei locali saranno incentivati ad organizzare più serate di spettacolo. I risultati saranno:

- importante aumento dei profitti per i proprietari dei locali: più spettacoli vuol dire, infatti, più avventori;
- con un numero maggiore di avventori, per l'aumento del numero degli spettacoli, si avrebbe un aumento dei consumi;
- maggiori entrate le avrebbe anche la SIAE, sia per l'aumento delle serate in quei locali che già ospitavano tali tipi di eventi, che per i nuovi locali che potranno aprirsi a queste iniziative.

3. Abolizione del Monopolio SIAE. Come da direttiva europea del 26 febbraio 2014. La gestione del diritto d'autore da parte della SIAE inibisce l'utilizzo dell'opera con le modalità di diffusione, condivisione e creazione partecipativa offerte dal web.

Circa il 60% degli iscritti alla SIAE non trae in realtà alcun vantaggio dalla propria iscrizione, non arrivando a recuperare attraverso i diritti d'autore neanche il corrispettivo delle quote di iscrizione. I ricavi ottenuti dalla SIAE grazie a questi autori "sotto soglia" non si fermano a quelli dovuti alle quote annuali, che peraltro sono sostanziosi. Le opere di questi autori passano infatti nei media e vengono eseguite dal vivo, ma non essendo distribuite nei

circuiti principali (gli unici che vengono tenuti in conto dalla SIAE per la ripartizione finale dei proventi), una parte importante di questi ricavi resta a disposizione della SIAE per essere ripartita tra gli autori dei circuiti principali, o per essere usata per sostenere i giganteschi costi di mantenimento dell'infrastruttura.

Per fare solo un esempio tra i molti possibili, per qualsiasi passaggio radio, in qualsiasi radio, si paga la SIAE, ma poi la ripartizione dei proventi di tutte le radio viene effettuata monitorando solo il passaggio di poche radio principali. Detto in altre parole, i diritti d'autore si pagano per l'esecuzione qualsiasi artista iscritto, ma poi si redistribuiscono solo tra pochi.

4. Codifica di Status di locali per spettacoli e attività culturali

La musica, tutta, è arte, cultura e aggregazione. Fin dagli anni '90 la club culture si è rivelata un fenomeno di grande successo e Berlino è stata la prima città d'Europa a rendersene conto: secondo una ricerca della BCC, nel 2018 i turisti presenti nella capitale tedesca per dedicarsi al clubbing hanno contribuito alla sua economia con 1,5 miliardi di euro; inoltre, i club svolgono un ruolo importante nell'attrarre giovani fondatori di start up, una realtà in crescita ed economicamente cruciale per la città. Quindi non più i locali luoghi di intrattenimento -nella cui definizione rientrano anche centri scommesse, sale giochi e strip club – ma è ora il momento di cambiare status, diventando istituzioni culturali. In Germania la proposta è stata ascoltata subito dal Parlamento Federale Tedesco, che ha votato alla quasi unanimità in favore. Quindi anche in Italia i locali potranno godere di agevolazioni fiscali, pagando aliquote più basse per effetto del passaggio da esercizi commerciali a istituzioni culturali. Potranno aprire in diverse zone della città e non saranno più passibili di sfratto. Noi di **Pro-Creativi** proponiamo questo, uno sgravio fiscale progressivo per quei locali che intendano affrontare questo cambio di status.

Più saranno le serate di spettacolo nel locale – dimostrabili attraverso le fatture rilasciate dagli artisti, in quanto iscritti al Registro – tanto più basse saranno le tasse che il locale dovrà pagare per quelle serate. Questo provvedimento concorre insieme alla **riduzione della SIAE** invogliando i gestori ad aumentare il numero di spettacoli, attirando, quindi più avventori, che a loro volta contribuiranno ad un importante aumento dei consumi; quindi con un effetto positivo anche per lo Stato.

L'aumento di lavoro per gli artisti e tutto il personale dei locali, l'attrazione di un nuovo tipo di turisti e investitori in start up sono punti che contribuirebbero ad una crescita importante dal punto di vista economico per tutto il Paese.

Non da meno, con l'espansione dell'offerta dei locali per spettacoli e attività culturali, si andrebbe a decentrare il flusso del pubblico, con effetti positivi per la conseguente riduzione dei fenomeni negativi causati dalla movida e riqualificazione di altre zone poco o per nulla frequentate.

5. Sgravio fiscale per le discoteche in virtù di un loro totale rinnovamento

Le continue cronache relative agli effetti negativi della "liturgia dello sballo del sabato sera" hanno contribuito, nel tempo, a screditare la reputazione delle discoteche: queste, da luoghi di divertimento e socializzazione per eccellenza, si ritrovano oggi declassate a non-luoghi di degrado agli occhi di una certa fetta di popolazione, che per questo si preclude di frequentarle.

Per ovviare a questa situazione, le discoteche potrebbero reinventarsi secondo un modello

nuovo, trasformandosi in luoghi di spettacolo continuo, diversificando la proposta, sempre in un'ottica di coerenza con la propria linea e personalità: sarebbe sufficiente programmare diversi eventi per serata, alternando all'abituale dj set anche esibizioni di musica dal vivo, performer, artisti circensi, ospitare mostre ed eventi culturali, grazie alle scelte di direzioni artistiche illuminate e lungimiranti.

Si favorirebbero così non solo gli artisti e tutte le figure che ruotano attorno alla loro esibizione, che troverebbero molte più occasioni di lavoro, e si ritroverebbe spazio per la socializzazione, allontanando quelle negatività e preconcetti che vanno a contribuire alla attuale crisi del settore.

Alla luce di ciò, noi di Pro-Creativi chiediamo che questo cambiamento venga premiato dallo Stato, offrendo sgravi fiscali a quelle realtà che vorranno reinventarsi rivedendo la propria formula nel proporsi ai propri clienti, a fronte di maggiori occasioni di lavoro che queste realtà potranno produrre. Per lo stato più lavoro vuol dire maggiori entrate dalle tasse.

6. «FATE LAVORARE GLI ARTISTI E NON GLI ANIMALI»

Quella dei circhi che sfruttano leoni, tigri, elefanti e altri animali esotici è una formula ormai antica e, non solo non più apprezzata da gran parte del pubblico, ma osteggiata: secondo un'indagine EURISPES, il 71,4% degli Italiani è contro l'uso degli animali nei circhi. Non nati per divertire gli umani, ma per vivere la propria vita liberamente. **È ora di cambiare!**

Semplicemente seguendo modelli virtuosi come il Cirque du Soleil, in cui solo gli artisti si esibiscono, si darà spazio a molti talenti creando molte occasioni di lavoro, per artisti circensi, musicisti, e tutte le professionalità che ruotano attorno a questo tipo di spettacoli, riportando così al circo quella fetta di pubblico, ormai in maggioranza, che non vuol vedere orsi, giraffe, cagnolini, elefanti e tigri fare ciò che non è nella loro natura. Lo Stato, naturalmente, dovrà premiare questa conversione, garantendo aiuti al settore. Anche in questo modo, coerente ai fini di questa Petizione, si otterranno in un colpo solo risultati su più fronti: più opportunità lavorative per gli artisti e restituzione di dignità per poveri animali, vietando, come di recente in Francia, lo sfruttamento degli animali nei circhi, rilanciando un settore fortemente in difficoltà ancor prima della pandemia.

7. Riduzione dell'IVA sugli strumenti musicali

Lo strumento musicale è fondamentale per il lavoro di un musicista: questo, soprattutto per avviare la sua attività, deve avere la possibilità di scegliere lo strumento più adatto alle sue esigenze, indipendentemente dalla situazione economica di partenza. Mantenere l'IVA al 22% sugli strumenti musicali vuol dire negare a molti artisti la possibilità di rifornirsi di ciò che gli è essenziale, ed è l'ennesima occasione di discriminazione fra ricchezza e povertà. La riduzione dell'IVA, inoltre, potrebbe dare nuova linfa vitale ad un settore in crisi come quello dei negozi di strumenti musicali, che nel nostro paese fattura solo 350 milioni di euro l'anno, contro i 530 dell'Inghilterra, i 680 della Francia e il miliardo della Germania.

8. Riordino delle norme mutualistiche e pensionistiche

Mutua e pensione per gli artisti, subito! Le attuali normative non prevedono tutele e iscrizioni INPS specifiche per la categoria, che necessita di un riconoscimento che ne salvaguardi la dignità di lavoratori e le speciali condizioni di esercizio professionale. Indennità di malattia da riconoscere sin dal primo giorno e con requisiti ridotti. Riduzione

delle giornate lavorative ai fini previdenziali da 120 a 60. Ricongiunzione tra i contributi previdenziali Inps ex Enpals. Con l'istituzione del Registro degli Artisti, si potrà attivare il meccanismo di riconoscimento e quindi di iscrizione pensionistica e accantonamento. Più soggetti verranno riconosciuti, più sarà significativa l'emersione dal nero.

9. Quota pro Artisti

Si tratta di istituire un fondo permanente per lo sviluppo delle arti e della tutela delle professioni artistiche, per spettacoli e grandi eventi con numero di spettatori al di sopra delle 20.000 persone.

Questa quota si potrebbe ricavare mediante piccolissime trattenute da:

- SIAE (per ogni biglietto venduto);
- compenso della Star in questione;
- entrate del soggetto organizzatore dell'evento.

10. Contratto collettivo unico nazionale

Il C.C.N.L. degli artisti dovrà prevedere una serie di modelli e casi differenziati per le varie categorie comprese nel settore.

Già nel 2007, l'Unione Europea ha approvato una Risoluzione volta a fondare uno statuto sociale degli artisti da accogliere da parte degli stati membri con un piano giuridico che contempli situazione sociale, assicurazione malattia, definizione di contratti di formazione e qualificazione delle professioni artistiche e riconoscimento dell'esperienza professionale degli artisti.

11. Contributo continuo compensativo

Parliamo di un reddito compensativo per gli artisti iscritti al Registro, nel momento in cui possano dimostrare di non avere altre o sufficienti entrate. Lo Stato, a fronte del numero degli iscritti al Registro, potrà poi valutare di mettere in atto nuovi interventi finanziari per quegli artisti che ancora non si potranno permettere di avere una partita IVA. Fino a quando tutto il sistema non sarà pienamente a regime. In tanti Paesi l'artista percepisce sussidi e gli viene riconosciuta la formazione come aggiornamento continuo: un artista per crescere ed evolversi deve investire parecchio tempo in studio e ricerca e questo non deve essere un'esclusiva di chi vive in condizioni privilegiate, che gli consentono di non barcamenarsi in secondi e terzi lavori per andare avanti. Spesso, poi, l'artista è costretto a piegarsi a mere logiche di mercato per entrare nei circuiti più remunerativi e poter vivere della propria arte

12. Equiparare l'IVA sulle opere d'arte

Le vendite di opere d'arte, in Italia, hanno aliquote differenti: al 22% se sono le gallerie d'arte o altri soggetti a vendere, al 10% se a vendere è l'artista stesso. Chiediamo che venga applicata la stessa aliquota tra privati e gallerie d'arte, come avviene all'estero: se in Germania abbiamo un 7%-7%, in Svizzera 5%-5%, in Cina 17,5%-17,5%, negli USA 11,5%-11,5%, in Italia si potrebbe ragionare, ad esempio, sul 10%-10%. Questo favorirebbe la regolarizzazione delle posizioni fiscali di molti operatori dell'arte che spesso ricorrono al nero. In più, rendendo l'acquisto di opere d'arte detraibili fiscalmente, come in tanti altri Paesi, le vendite aumenterebbero esponenzialmente.

13. Ingresso gratuito a mostre e musei

Chiediamo che venga garantito a tutti gli artisti iscritti al Registro l'accesso gratuito -come

già avviene per esempio, per i giornalisti- a musei e fondazioni pubbliche, sia per le collezioni permanenti che per tutte le mostre temporanee, oltre che per i concerti. Un artista ha sempre bisogno di fare ricerca e trovare nuove ispirazioni, e questa agevolazione sarebbe anche un riconoscimento in quanto operatore professionista della cultura

14. Applicazione della legge 717

La Legge 717 impone l'obbligo, nella realizzazione di nuovi edifici pubblici, di destinare una percentuale dell'importo dei lavori all'esecuzione di un'opera d'arte, che dovrà essere collocata all'interno o all'esterno dell'edificio; tuttavia, questa legge è quasi sempre disattesa!

Chiediamo che vi sia una reale volontà e un impegno nell'applicare in modo esteso e continuativo questa legge e che siano approntati di conseguenza gli strumenti necessari di vigilanza e controllo affinché ciò accada. Chiediamo, inoltre, che vengano inseriti nell'ambito di applicazione della legge gli edifici pubblici di alloggi popolari, le scuole e le università.

15. Valorizzazione dell'educazione all'arte nella scuola

La storia dell'arte in un paese come l'Italia dovrebbe essere considerata una materia strategica, un'altra forma di educazione civica dei futuri cittadini, che gli insegni a comprendere il valore del

nostro patrimonio artistico e paesaggistico e l'importanza di tutelarlo.

Per questo chiediamo di introdurre o reintrodurre l'insegnamento della Storia dell'arte in tutti gli istituti superiori di secondo grado, a partire dal primo biennio, per tutti gli indirizzi. Oltre alla musica, chiediamo che vengano attivati insegnamenti e laboratori inerenti le altre discipline artistiche, come il teatro, la danza e il cinema, almeno come attività extracurricolare non obbligatoria, con la possibilità di estenderli, poi, anche a persone con disabilità, soggetti socialmente fragili, come al resto dei cittadini interessati